

## INFORMAZIONI DALLA POLONIA

No 5

agosto  
Roma, li 15 luglio 1958.

### L'invasione del regime comunista a Jasnogóra

Gli agenti del regime comunista hanno invaso, con violenza, il santuario di Jasna Góra, luogo dei più grandi pellegrinaggi del mondo cattolico /1.500.000 pellegrini il 15 agosto 1956/. Questo fu fatto, con tutta evidenza, per ordine di Mosca, la quale approfitta delle maggiore libertà di azione in Polonia in seguito agli avvenimenti nel prossimo Oriente. Questa invasione mette, ancora una volta, in piena evidenza l'irremediabile conflitto fra la Chiesa ed il sistema moscovita.

La stampa comunista in Polonia ha ultimamente accusato la gerarchia ed il clero di due attività contrarie al regime.

In primo luogo, la stampa del regime accusa già da qualche settimana, e con crescente violenza, la gerarchia ed il clero in Polonia di "propagare" la dottrina economico-sociale della Chiesa, la dottrina formulata da Leone XIII, Pio XI, Pio XII; la dottrina che difende il diritto di proprietà, l'iniziativa privata ed i diritti dell'individuo di fronte allo stato. I vescovi ed i sacerdoti in Polonia osano predicare questa dottrina dai pulpiti, ne parlano nelle loro lettere ai fedeli, l'esprimono nei loro organi; questo è un attentato contro le "basi costituzionali" della Repubblica Popolare Polacca, questo è un ostacolo che si frappone a chi "edifica il socialismo".

Questa attività non può essere tollerata: essa è "un attentato ai principi basilari e fondamentali della costituzione sociale ed economica della Polonia popolare che non si discutono e non possono essere discusse; è un tentativo di accendere la lotta fra i credenti ed i noncredenti".

In secondo luogo, i vescovi ed il clero polacco osano aver un proprio parere quanto al matrimonio ed al "controllo delle nascite". Essi riprovano, nelle loro lettere e nelle loro prediche il malthusianismo del regime, si schierano contro gli aborti, i quali mettono in pericolo l'esistenza stessa della nazione. Tale atteggiamento dei vescovi e del clero "è reazionario ed anacronistico", ed è in pieno contrasto con le direttive di Mosca. Perché Mosca vuole che la Polonia sia sempre in condizioni di inferiorità nei suoi confronti, ed a questo scopo vuole anche moderare l'aumento naturale della popolazione.

È anche insopportabile per il regime la "insistenza del clero quando si tratta dell'insegnamento religioso nelle scuole".

Siamo dunque dinanzi ad un conflitto frontale di due dottrine e di due mondi. L'uno lotta per la libertà dell'uomo, l'altro per la schiavitù. Le dichiarazioni di una possibile coesistenza non valgono nulla contro i fatti. Basta ai vescovi ed ai sacerdoti rimanere fedeli alla dottrina della Chiesa, per essere accusati di operare contro "i principi basilari della costituzione economico-sociale del paese"; essi quindi possono essere processati, incarcerati o rinchiusi in luoghi di isolamento. Il sistema comunista, che governa la Polonia per volontà del Cremlino, non ha mai dimostrato in modo tanto palese la menzogna, sulla quale esso riposa. Esso ha anche dimostrato la sua incapacità di coesistenza con tutto ciò che è cattolico e sinceramente polacco.

Questo è un presagio di tempi difficili per la Chiesa. Perché, come i comunisti "non discutono e non possono discutere" il sistema economico-sociale, da essi imposto alla Polonia - così anche i vescovi, i sacerdoti, le popolazioni fedeli alla Chiesa di Roma non possono

216  
113

discutere sulla propria fedeltà alla dottrina cattolica predicata dai Papi.

Secondo notizie di stampa, il regime ha cercato di intavolare discussioni coi vescovi su un altro problema, di grandissima importanza: sul diritto dei vescovi di rivolgersi ai loro fedeli per mezzo della stampa. Lo scardinamento, per mezzo di un carro armato delle porte del santuario, dietro le quali l'Istituto Primaziale preparava la diffusione delle parole dei pastori al loro gregge, ha dato speciale rilievo alla pretesa di sottoporre questa diffusione alla norme della censura preventiva.

Tali ed altri colloqui fra vescovi e commissari su questo tema sono degni di essere rilevati nelle cronache, ma non cambiano nulla al vero aspetto della situazione: i cattolici sono spinti al limite in cui appaiono le parole: "non possumus". In questa situazione le conclusioni sono sempre le medesime.

La Chiesa polacca incomincia, ancora una volta, la lotta per la purezza della nostra religione, una lotta in nome di tutto il mondo cattolico. Si può prevedere che in questa lotta, dove la Chiesa in Polonia appare una volta di più come "l'antemurale della cristianità", sarà appoggiata da tutto il mondo cattolico.

#### "Dualismo giuridico"

Secondo notizie pervenute dalla Polonia, i vescovi polacchi avrebbero presentato al regime una energica protesta contro l'invasione del monastero di Jesnagóra, <sup>invasione</sup> secondo le parole dell'Episcopato - eseguita in violazione delle disposizioni del medesimo regime, "obbligatorie - dicono i vescovi - per tutti i cittadini ed i funzionari dello stato".

Le ultime parole: "leggi obbligatorie per i funzionari dello stato" dimostrano la volontà dei vescovi di rimanere nel terreno del concetto romano della legge; mentre, come è noto, da parte di Mosca, ogni disposizione pubblica può essere considerata anche come un "ukaz", cioè disposizione revocabile e retroattiva ad libitum, fatta nell'interesse esclusivo di chi comanda, la quale crea obblighi solo per sudditi e non crea nessun diritto soggettivo. Quest'altro concetto della disposizione delle autorità, eredità della orda, crea un profondo dualismo nella coscienza sociale e giuridica, e non è accettabile.

#### Nomine di vescovi in Polonia

Secondo informazioni dalla Polonia, il Santo Padre si è degnato di elevare alla dignità vescovile i Rev.mi Sacerdoti:

Karol Wojtyła, Michał Blecharczyk, W.Pluta e Józef Drzazga

destinandoli rispettivamente per le Diocesi ed Amministrazioni Apostoliche di Cracovia, Tarnovia, Gorzów e Olsztyn.